

Antologia Autrici da brivido nelle tenebre della vita

Racconti gotici dall'Invernizio alla Deledda, dall'Ortese alla Capriolo

di **Elissa Piccinini**

All'inizio fu il «Frankenstein. Ovvero il Prometeo moderno». Si era agli inizi dell'Ottocento e Mary Shelley componeva quello che sarebbe divenuto uno dei testi fondamentali del gotico ottocentesco. Che fosse una donna a scrivere era già cosa inusuale, ancor più se questa donna dava forma letteraria a un incubo.

È forse ormai sin troppo noto il tacito bando cui le donne sono state sottoposte in campo letterario nel corso dei secoli. Il predominio androcentrico ha sostanzialmente azzerato ogni tentativo femminile di trovare un posto dignitoso nel canone letterario. Loredana Lipperini, scrittri-

ce, giornalista e conduttrice radiofonica, è da tempo impegnata a scardinare una tale struttura e va in questo senso anche la curatela del recente volume del **Saggiatore** «Le scrittrici della notte» (pp. 201, euro 19,00). Interessante antologia di racconti neri e macabri al femminile, il volume è suddiviso in tre sezioni, che indagano tre differenti e complementari aspetti del perturbante in letteratura: «Sepulture» esplora le diverse lugubri cromie del *tòpos* del sepolto vivo (molto più frequentemente declinato al femminile); «Violazioni» affonda i tentacoli letterari nel motivo della trasgressione di un tabù (più o meno esplicito, forte e radicato); «Visioni», infine, percorre il tema delle apparizioni spettrali e delle sue più diverse declinazioni. In tutto questo, la Lipperini si affida a nomi noti e meno

noti nel panorama letterario che va dalla seconda metà dell'Ottocento sino a tutto il secolo scorso: da Carolina Invernizio e Anna Maria Ortese arriviamo sino a Grazia Deledda e Matilde Serao per concludere con un omaggio a una delle più talentuose scrittrici dei nostri tempi, Chiara Palazzolo. Tre le sezioni, tre i racconti per ogni sezione. Non un caso. Il valore simbolico del tre è certamente ben chiaro alla Lipperini, che vi ha sostanzialmente la struttura di una raccolta di grande valore non solo letterario, ma anche più latamente culturale e antropologico, con sfumature di tenebra tutte dissimili tra loro e bene identificate e identificabili. Ai confini del giallo ad enigma doyliano è, ad esempio, il racconto «Il curare. Racconto di Natale» di Marchesa Colombi, mentre «Il bacio di una morta» di Caro-

lina Invernizio, segmento narrativo del romanzo d'appendice «Sepolta viva», presenta tutti gli elementi tipici del tema della sepoltura in vita. «Il gigante» di Paola Capriolo è una splendida e suggestiva narrazione che richiama le atmosfere surreali di un Kafka o di un Buzzati, mentre «Memoria totale» di Paola Capriolo assume, a tratti, l'andamento di un flusso di coscienza che si sdipana però nella dimensione onirico-memorale. Matilde Serao in «Leggenda di Capodimonte» accoglie le movenze della fiaba con morale e la stessa Grazia Deledda nel racconto «La dama bianca» evoca modalità che si situano a cavallo fra la fiaba e il racconto popolare. Infine, lo splendido «Ragazza che passa» di Chiara Palazzolo è una suggestiva variazione sul tema delle apparizioni spettrali, con una rilettura in chiave tecnologica.



Grandi autrici

In alto, Grazia Deledda e Anna Maria Ortese.



Le scrittrici della notte

a cura di Loredana Lipperini

Il Saggiatore

pag. 201
euro 19.